

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

DOMENICA XXXII DEL TEMPO ORDINARIO (B)

Vangelo Mc 12, 38 - 44

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

il Vangelo di questa domenica ci presenta un aspetto della dimensione umana di particolare interesse in ogni epoca e in ogni cultura: quello dell'apparire superiori agli altri, quello di primeggiare anche senza meriti, quello di vendere un'immagine di sé sempre molto elevata anche se non corrispondente al vero. Gesù nel tempio di Gerusalemme, badate bene, nel tempio, mette in guardia da quelli che desiderano essere considerati importanti e ricevere gli onori che, per l'immagine che hanno di sé, ritengono sia appropriato e se ciò non dovesse accadere sono pronti a impiegare ogni energia per colmare quel bisogno di considerazione che poi si rivela insaziabile. Quanto vuoto c'è nell'umanità che spasima per avere dagli altri quelle attenzioni che la fanno sentire importante, mentre ignora che c'è una strada diversa dove trovare tutta quella considerazione e quel gusto di primeggiare: la strada della fede nella quale tutti scoprono che, in qualsiasi condizione, essi sono tanto amati da Dio che Egli non ha risparmiato il Suo Figlio, ma lo ha dato in espiazione per tutti. La nostra epoca per mezzo dei social e dei media è più di ogni altra, l'epoca dell'immagine, tanto che, per molti, non si è nessuno se non ci si espone alla pubblica idiozia di qualche piattaforma di comunicazione sociale. Una fragilità che, con il passare degli anni ci conduce lentamente ma inesorabilmente ad apprezzare positivamente solo ciò che appare, ciò che si ha, ciò che si può far vedere. Il Signore Gesù che osserva la vedova nel tempio mentre offre i suoi unici spiccioli, insegna ai suoi discepoli e a tutti noi che Dio non misura in cifre la nostra vita, ma in qualità, ovvero secondo la fede e la carità che albergano nel nostro cuore e che solo da Lui sono veramente conosciute. Quello che noi possiamo fare e donare, il Signore Gesù lo misura in amore, lo valuta secondo il metro dei valori interiori della persona; Egli guarda il cuore. Dio di solito non ci dona la sua abbondanza, in questo caso sarebbe principalmente il Dio dei

ricchi, Egli non ci dona quello che ha, in questo caso saremmo tutti onnipotenti; Dio ci dona quello che è: la sua stessa vita divina in Cristo Gesù. Ecco allora il significato di quella vedova: ella rappresenta quella piccola parte di umanità che ancora oggi cerca di essere e non di apparire, quella che fa le sue poche opere buone solo per vera fede e sincera carità, quel resto di gente che non potrà mai desiderare di primeggiare per colmare quel vuoto di insicurezza che una società senza religione crea costantemente, perché quella gente ha una ricchezza interiore fondata sulla verità eterna di Dio Creatore e Redentore.

Cari Cavalieri, la nostra strada nella cavalleria cristiana può a volte inciampare nella vanità di voler primeggiare e apparire; pensate a quanto folklore assistiamo quando siamo per cortesia costretti ad ascoltare taluni con i suoi racconti di genealogie inventate e di bizzarra nobiltà, sbandierata come fosse una vincita alla lotteria; per altri aspetti mi viene in mente quanto si legge ne *Il Gattopardo*: “il principe di Lascari dal furore non ha dormito tutta una notte perché ad un pranzo gli avevano dato un posto sbagliato”. Per noi, però, non dovrà essere così: pieghiamoci ai servizi più umili, abbassiamo la stima sproporzionata che abbiamo di noi, in poche parole, cerchiamo di piacere a Dio piuttosto che agli uomini. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Omnípotens et miséricors Deus, univérsa nobis adversántia propitiátus exclúde, ut, mente et corpore páriter expediti, quæ tua sunt liberis méntibus exsequámur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen